



Unità pastorale di Castel Maggiore

Parrocchia S. Andrea
di Castel Maggiore

Parrocchia S. Bartolomeo
di Bondanello

Parrocchia S. Maria Assunta
di Sabbiuono

LITURGIA DELLA PAROLA DI DIO

La ricompensa

Dal Dizionario di teologia biblica X. L. Dufour

Con la venuta di Cristo, la retribuzione trova il suo pieno senso e il suo fine.

1. Conservazione della retribuzione individuale. - Taluni in Israele (Mt 22, 23; Atti 23, 8), persino tra i discepoli di Cristo (1 Cor 15, 12), dubitano ancora della risurrezione, della *vita eterna, del *regno senza fine che ricompenserà i giusti; ma Gesù ed i suoi apostoli conservano fermamente l'autentica tradizione di Israele (Mt 22, 31 s; 25, 31-46; 1 Cor 15, 13-19; Atti 24, 14 ss). Il Dio di Gesù Cristo, risuscitando suo Figlio, dimostra di essere *giusto (Atti 4, 14 ss; col 2, 12 s). Il credente sa quindi che riceverà un salario per le sue *opere (cfr. Mt 16, 27; Mc 9, 41; 2 Tim 4, 14; 2 Gv 8; 2 Piet 2, 13; Apoc 18, 6), e che al giudizio il re *re invierà gli uomini, in base a ciò che avranno fatto, alla *vita o al *castigo (Mt 25, 46), al *cielo o nell'inferno. Quindi si tratta di condurre il combattimento con ardore per conseguire il premio (1 Cor 9, 24-27; Gal 5, 7; 2 Tim 4, 7).

2. La vera ricompensa. - Così stando le cose, rinasce il rischio di ritornare ad una concezione, quella dei *Farisei, secondo la quale la ricompensa divina è misurata dalla osservanza umana. Ma il credente è posto continuamente in guardia contro una simile deformazione della dottrina della retribuzione.

Anzitutto l'uomo non deve più ricercare i vantaggi terreni, gloria, reputazione, riconoscenza od interesse; colui che fa il bene per simili motivi ha «già ricevuto la sua mercede» (Mt 6, 1-18; Lc 14, 12 ss; cfr. 1 Cor 9, 17 s). Ma soprattutto, ponendo Cristo al centro di ogni cosa, ciò che il cristiano persegue non è la sua felicità, neppure spirituale, neppure acquistata con la rinuncia ed il dono di sé; lo scopo del cristiano è Cristo (Fil 1, 21-26). Sua mercede è l'*eredità divina (Col 3, 24), e questa lo rende anzitutto coerede, fratello di Cristo (Rom 8, 17). La corona che l'apostolo attende, la riceverà per il fatto stesso della venuta di Cristo atteso con amore (2 Tim 4, 8). In breve, ciò che egli vuole, è di essere «con Gesù» per sempre (1 Tess 4, 17; cfr. Fil 1, 23; Lc 23, 43; Apoc 21, 3 s). Lo sforzo della sua vita è la *fedeltà al suo battesimo: conformato alla morte di Cristo, egli si prepara a risorgere con lui (Rom 6, 5-8; Col 3, 1-4). La *salvezza che l'uomo giustificato attende (Rom 5, 9 s) non è altro che l'*amore di Dio manifestato nella persona di Cristo (Rom 8, 38 s). È quel che dice Giovanni in altre parole: alla *fame ed alla sete degli uomini, al loro *desiderio appassionato di trionfare della morte, Gesù risponde con quel che egli è: la fonte dell'acqua viva, il *pane, la *luce, la *vita (Gv 7, 37 s; 6, 26-35; 8, 12; 11, 23 ss).

Mediante la vita in Cristo Gesù sono risolte tutte le antinomie che la dottrina della retribuzione presentava. Data all'uomo al termine della sua ricerca e dei suoi sforzi, essa tuttavia è gratuità assoluta che supera infinitamente ogni aspettativa ed ogni merito. Attesa con fervore e nella *speranza, essa è già posseduta con la *giustificazione. Certezza serena, essa rimane fondata sulla sola *testimonianza di Dio accolta nell'oscurità e nella prova della *fede. Penetrando nel più profondo della personalità di ogni uomo, essa lo raggiunge in seno al *corpo di Cristo. Nessuna opposizione tra «morale della retribuzione» e «morale dell'amore», perché l'amore stesso vuole la retribuzione.

PRIMA LETTURA

(Gen 15,1-6)

Dal Libro della Genesi

1 Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". 2Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". 3Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". 4Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". 5Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle"; e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". 6Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Parola di Dio A.

Rendiamo grazie a Dio

CANTO DI RISPOSTA

Il Signore è la mia forza

Il Signore è la mia forza,
mio canto è il Signor.
Egli è il Salvatore,
in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

SECONDA LETTURA

(Ger 17,5-8)

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Beato l'uomo che confida nel Signore

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

TERZA LETTURA (1 Cor 15,12.16-20)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia!

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

R. Alleluia!

VANGELO

(Lc 6,17-20-26)

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore

A: Lode a te, o Cristo.

Non sfugga alla nostra attenzione il fatto che l'enunciazione di ciascuna di queste beatitudini è costruita in maniera significativa. Per esempio, "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio" (Lc 6, 20).

La prima parte parla della vita temporale, la seconda parla soprattutto del futuro eterno. La vita temporale è carica di molte fatiche, disagi, sofferenze, insomma di ciò che l'uomo è solito chiamare "il male": il male della povertà, il male della fame, il male che si manifesta nelle lacrime della sofferenza, il male delle persecuzioni "a causa del Figlio dell'uomo".

Come però abbiamo precedentemente osservato, il Signore Gesù ci avverte che un "bene" come la ricchezza, la sazietà, gli elogi, ogni bene temporale può divenire un "male", se distacca il nostro cuore da Dio. Egli rivela anche che un "male", tutti i mali elencati nel Vangelo odierno, possono avere un significato salvifico, di beatitudine: possono diventare un "bene", se conducono il nostro cuore a Dio. In questo modo, infatti, la povertà, la privazione, le sofferenze, le persecuzioni ci preparano all'eterna intimità con lui e alla partecipazione al suo Regno.

Ecco il codice delle beatitudini, quasi nucleo stesso della Buona Novella. Proprio essa è quel "torrente" di acqua vivificante in cui mette le radici l'uomo giusto, che il profeta Geremia chiama "l'uomo benedetto".

Perciò san Paolo, nella seconda Lettura d'oggi, ricorda che "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15, 20). E insieme ci invita ad avere speranza in Cristo non soltanto per questa vita temporale, ma per l'intera eternità (cf. 1 Cor 15, 19).

In realtà, la risurrezione di Cristo è la garanzia di tutta la Buona Novella, e assicurazione delle beatitudini evangeliche. L'uomo che costruisce la sua vita su tale fondamento veramente "confida nel Signore e il Signore è sua fiducia" (Ger 17, 7). L'odierna Liturgia dichiara "beato" un simile uomo.

Giovanni Paolo II, omelia domenica 29 gennaio 1989

Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.
Per Cristo nostro Signore.

Dalla liturgia del giorno

NON TEMERE

- 1) Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso il tuo Signore, che si dona a te.
*Rit.: Apri il cuore, non temere,
egli sarà con te.*
- 2) Non temere, Abramo, la tua debolezza: padre di un nuovo popolo nella fede sarai.
- 3) Non temere, Mosè, se tu non sai parlare, perché la voce del Signore, parlerà per te.
- 4) Non temere, Giuseppe, di prendere Maria, perché in lei Dio compirà il mistero d'amore.
- 5) Pietro, no, non temere, se il Signore ha scelto, la tua fede povera, per convincere il mondo.